

morti nelle battaglie, perchè ognuno a misura delle sue passioni l'ingrandisce o sminuisce. Fu, secondo l'Anonimo Padovano, creduto, che vi restassero dieci mila Svizzeri, e cinque mila dell' Armata Franzese con assai riguardevoli Ufiziali. Poi a Milano gli Svizzeri, per avere un pretesto di tornare con onore a casa, fecero istanza di una gran somma di danaro al Duca di Milano, e non potendola ottenere, s'avviarono verso Como. Fu spedito dietro ad essi Mercurio Bua con mille Stradioti, ed altrettanti cavalli Franzesi, che ne fece moltissimi freddi. Il resto, passati i monti, si ridusse alle lor case con volto ben diverso da quello, con cui s'erano partiti.

NEL dì quattordici del suddetto Settembre, Milano mandò al Re Ambasciatori colle chiavi di quella Città, e fu convenuto, che quel Popolo pagasse trecento mila Scudi in tre paghe. Non volle il *Re Francesco* entrare in Milano, ma passò a Pavia, perchè il Castello, in cui s'era chiuso con buon presidio e gran copia di munizioni da guerra, e provvisione di viveri *Massimiliano Sforza Duca*, ricusò di rendersi. Tutte l'altre Città vennero alla divozione del Re, a riserva del suddetto fortissimo Castello, e di quel di Cremona. *Pietro Navarro* fu destinato con cinque mila fanti all'assedio del primo; e il *Bastardo di Savoia* con altrettanta gente all'espugnazione dell'altro. All'avviso di questi avvenimenti *Papa Leone*, che già avea decretato di voler essere amico solamente de' fortunati, non perdè tempo a far muovere trattato di concordia col Re Cristianissimo per mezzo di *Carlo Duca di Savoia*. Probabilmente avea egli ancora prevenuto esso Duca di quel che fosse da fare, caso che andassero in decadenza gli affari della Lega. Trovò il Duca tutta la buona disposizione nel Re per la riverenza, ch'egli professava alla Santa Sede; e fu non solo conchiuso accordo, ma anche Lega fra loro, in cui il Papa non dimenticò i vantaggi della propria Casa, e la protezione de' Fiorentini. Una delle condizioni fu, che esso Papa restituisse al Re Parma e Piacenza, e che il Re in ricompensa desse uno Stato in Francia a *Giuliano Fratello del Pontefice*, e pensione al medesimo, e un'altra pensione a *Lorenzo* di lui Nipote. Ora il *Vicerè Cardona*, che insospettito da gran tempo del Papa, s'era ritirato colle sue genti nel Modenese, da che ebbe inteso ratificata da lui nel dì 13. d' Ottobre la Lega col Re, se ne tornò pacificamente a Napoli; e passando per Roma, di grandi doglianze fece col Papa, il quale in suo cuor se ne rise. Passarono appena ventidue giorni, dappoichè fu dato principio all'assedio del Castello di Milano, che *Massimiliano Sforza* diede orecchio alle proposizioni d'un accommodamento col Re, fattegli dal *Duca di Borbone* Governatore di Milano.